

Italia, l'Europa è vicina

La Under 21 ad un passo dal titolo continentale. Contro gli scandinavi si parte dal 2-0. Maldini lancia Favalli «libero». Rossini sulla fascia, torna Albertini. In tribuna Matarrese, premio da 60 milioni a testa

Serata d'onore

Novanta minuti dal primo titolo europeo L'Italia Under 21 affronta stasera a Vaxjoe (ore 20.15) la Svezia nella finale di ritorno del torneo continentale. All'andata finì 2-0 (gol di Buso e Sordo). La formazione: Maldini affida la maglia numero 6 a Favalli, sulla fascia sinistra gioca Rossini. Torna Albertini. In tribuna il presidente federale Matarrese. Per gli azzurri è pronto un premio di 60 milioni a testa

SVEZIA-ITALIA. (Ritorno ore 20.15) Ekholm 1 Antonoli, Nilsson 2 Bonomi, R Svensson 3 Rossini, Moberg 4 Sordo, Alexandersson 5 Matarrese, Mild 6 Favalli, Landberg 7 Melli, Lilius 8 Albertini, Gudmundsson 9 Buso, Axelidahl 10 Corini, Simpson 11 Marcolin.

Arbitro McGinlay (Scozia). H Svensson 12 Peruzzi, Andersson 13 Villa, Jansson 14 Padalino, Paldan 15 A. Oriando, Bald 16 Muzzi.

lui non è una novità secondo perché Padalino è nuovissimo dell'ambiente non conosce neppure i nomi di tutti i suoi compagni e mandarlo subito in campo in una partita così delicata sarebbe un rischio. Ma le mie scelte ci tengo a precisarlo riguardano solo il pronto via sono pronto a cambiare idea anche dopo venti minuti. Il discorso vale anche per l'attacco il messaggio riguarda Melli (gol di tono a Ferrara). L'ingresso di Muzzi avverte il ct all'andata vivacizzò il gioco. Annunciata la formazione iniziale, con il «giunto» Albertini al posto dello squallificato Dino Baggio. Maldini ha scelto la strada dell'ermesismo. Non ha voluto comunicare i nomi dei cinque uomini destinati alla panchina. «Ho ancora qualche dubbio» ma secondo gli esperti dovrebbero essere, oltre al dodicesimo Peruzzi il cagliaritano Villa Padalino il sampdoriaiano Alessandro Oriando uomo di fascia buono sia per la difesa che per l'attacco e il romanista Muzzi. Sulla partita Maldini dice poche, scontate cose: «Mi aspetto una Svezia d'assalto non hanno scelta devono aggredirci dal primo secondo noi dovremo evitare di essere schiacciati e, soprattutto, biso-

nerà far viaggiare il pallone fra di noi senza inutili inutili di quaranta metri». Favalli, uomo del giorno ha una gran voglia di rassicurare tutti. «Niente paura nella nazionale Under 15 ero il libero, mentre nella Cremonese la scorsa stagione in B e quest'anno in A, mi è capitato spesso di giocare in quella posizione il «da della rettonca viene dato da Renato Buso leader e capocannoniere dell'Under a quota 9 e vicino quindi al record assoluto di Viali 11 gol. «È un primato al quale tengo da matti - dice Buso - però con la Svezia sono disposto a fare pure il terzo purché si vinca Domani (oggi ndr) conterà solo una cosa agguantare questo titolo storico per il nostro calcio. Ci chiamiamo la camera e due anni di lavoro. La presenza di Matarrese dopo le polemiche? Se viene speriato che almeno stavolta ci dia una pacca sulle spalle». Chiusura con la voce milanese di Antonoli. «Posso dirlo? A livello emotivo questo titolo europeo è superiore allo scudetto. Qui sono stato il portiere titolare al Milan mi è stata affidata la maglia numero uno solo nell'ultimo mese e ho fatto solo la comparsa».

out per squalifica e Malusci con la tibia fratturata nell'ultima giornata di campionato il ct ha deciso gioca Favalli, dirottato nel ruolo di libero a sinistra lo sostituirà Rossini uno dei tanti miracolati da questa Under. Il foggiano Padalino convocato d'urgenza venerdì scorso dal ct, si accomoderà invece in panchina. «Gioca Favalli per due motivi - spiega il tecnico azzurro - primo perché il ruolo di libero per



Renato Buso grande protagonista della sfida di andata

Polacco compra squadra russa. Il Cagliari cambia padrone che mette Fonseca in frigo. Asta aperta per Stoichkov

Il Cagliari cambia padrone. Nella notte fra lunedì e martedì i fratelli Ninino e Tonino Orù hanno deciso dopo non pochi contrasti in seno al fratello di cedere il pacchetto azionario di maggioranza a Massimo Cellino 35 anni giovane industriale cagliaritano titolare assieme al padre e al fratello di una società chiamata «Sem Molin». Cellino, amico del presidente del Foggia Pasquale Casillo ha deciso di seguire le orme nel calcio. L'acquisto della società rossoblu gli porterà l'esborso di una ventina di miliardi, «quali ne vanno aggiunti altri 5-6 che rappresentino le attuali passività i programmi di Cellino prevedono la conferma di Mazzzone come allenatore e la probabile partenza del direttore sportivo Carmine Longo. «La mia idea - ha spiegato Cellino - è quella di tenere Fenoccaro. Anche se la posizione dell'unico guaglio dal punto di vista della «proprietà» federale non è molto chiara». A questo punto il Napoli vuol forzare la situazione e «guadagnare» il forte attacco in cui mancano L. Ullma offerta supera i 12 miliardi. È difficile lasciare insensibile il nuovo presidente cagliaritano. Qualcuno dice che sarà addirittura oggi il colore decisivo. Intanto però a Barcellona va in scena un'operazione di mercato nella città spagnola si sono trovati Pennetti in rappresentanza del Napoli. Branchini per la Fiorentina e un rappresentante del Paris Saint Germain. L'obiettivo naturalmente è l'attaccante Stoichkov. La caccia al bulgaro è senza esclusione di colpi. Il giocatore aveva trovato un accordo di massima col presidente Nunez per allungare il contratto col club azulgrana. Ma procuratore Minguelletta ha alzato il tiro chiedendo un miliardo e mezzo contro il miliardo e duecento milioni offerti dalla società azulgrana. Morale l'operazione si è momentaneamente arenata. E sono arrivate le tre «sirene» due italiane, una francese. Difficile prevedere chi la spunterà. Una cosa è certa Stoichkov per lasciare il Barcellona a cui è legato «ove firmare una «liberazione» e depositare qualcosa come 11 miliardi. Oggi Moggi va a Firenze per «chiudere» il trasferimento di Bressiani al club viola. Al Torino dovrebbe finire Branca oppure Borgonovo. Quest'ultimo però potrebbe andare a Pescara. Galofone gli offre un posto da titolare fisso. Impreviste difficoltà per il trasferimento di Ruotolo alla Roma. Spinelli vorrebbe Bonaccina e Di Mauro. Ciarrapico ha detto no. Ma la trattativa alla lunga è destinata ad andare in porto. Più complesso il discorso riguardante Cancola. La Lazio lo vuole a tutti i costi ma l'allenatore rossoblu Giorgi desidera tenerlo. In è stato confermato Signorini. Il Torino ha annunciato l'acquisto già scontatissimo di Sergio dalla Lazio. Infine una curiosità. Un uomo d'affari polacco ha acquistato la squadra russa del Voronezh. La farà giocare nella superlega polacca con il nome di Fakel Prolux Voronezh.

Il Cagliari cambia padrone. Nella notte fra lunedì e martedì i fratelli Ninino e Tonino Orù hanno deciso dopo non pochi contrasti in seno al fratello di cedere il pacchetto azionario di maggioranza a Massimo Cellino 35 anni giovane industriale cagliaritano titolare assieme al padre e al fratello di una società chiamata «Sem Molin». Cellino, amico del presidente del Foggia Pasquale Casillo ha deciso di seguire le orme nel calcio. L'acquisto della società rossoblu gli porterà l'esborso di una ventina di miliardi, «quali ne vanno aggiunti altri 5-6 che rappresentino le attuali passività i programmi di Cellino prevedono la conferma di Mazzzone come allenatore e la probabile partenza del direttore sportivo Carmine Longo. «La mia idea - ha spiegato Cellino - è quella di tenere Fenoccaro. Anche se la posizione dell'unico guaglio dal punto di vista della «proprietà» federale non è molto chiara». A questo punto il Napoli vuol forzare la situazione e «guadagnare» il forte attacco in cui mancano L. Ullma offerta supera i 12 miliardi. È difficile lasciare insensibile il nuovo presidente cagliaritano. Qualcuno dice che sarà addirittura oggi il colore decisivo. Intanto però a Barcellona va in scena un'operazione di mercato nella città spagnola si sono trovati Pennetti in rappresentanza del Napoli. Branchini per la Fiorentina e un rappresentante del Paris Saint Germain. L'obiettivo naturalmente è l'attaccante Stoichkov. La caccia al bulgaro è senza esclusione di colpi. Il giocatore aveva trovato un accordo di massima col presidente Nunez per allungare il contratto col club azulgrana. Ma procuratore Minguelletta ha alzato il tiro chiedendo un miliardo e mezzo contro il miliardo e duecento milioni offerti dalla società azulgrana. Morale l'operazione si è momentaneamente arenata. E sono arrivate le tre «sirene» due italiane, una francese. Difficile prevedere chi la spunterà. Una cosa è certa Stoichkov per lasciare il Barcellona a cui è legato «ove firmare una «liberazione» e depositare qualcosa come 11 miliardi. Oggi Moggi va a Firenze per «chiudere» il trasferimento di Bressiani al club viola. Al Torino dovrebbe finire Branca oppure Borgonovo. Quest'ultimo però potrebbe andare a Pescara. Galofone gli offre un posto da titolare fisso. Impreviste difficoltà per il trasferimento di Ruotolo alla Roma. Spinelli vorrebbe Bonaccina e Di Mauro. Ciarrapico ha detto no. Ma la trattativa alla lunga è destinata ad andare in porto. Più complesso il discorso riguardante Cancola. La Lazio lo vuole a tutti i costi ma l'allenatore rossoblu Giorgi desidera tenerlo. In è stato confermato Signorini. Il Torino ha annunciato l'acquisto già scontatissimo di Sergio dalla Lazio. Infine una curiosità. Un uomo d'affari polacco ha acquistato la squadra russa del Voronezh. La farà giocare nella superlega polacca con il nome di Fakel Prolux Voronezh.

VAXJOE. Un po' sofferta, un po' nervosa, tipica atmosfera, insomma, di una vigilia importante. Gli allenatori ci permettono però di andare oltre nella definizione di quest'antecamera storica. L'Italia è infatti a novanta minuti dal primo titolo europeo Under 21, sfiorato solo sei anni fa dalla pattuglia di Vicini, Zenga, Ferri, De Napoli, Viali, Mancini e compagnia quel 29 ottobre 1986 cedettero ai rigori di fronte alla Spagna. Era un gruppo, quello, che già aveva addosso la maglia della Nazionale più importante, era un manipolo di predestinati a grandi cose. Poi in azzurro non realizzate. Strenuamente, cioè, ma tant'è questa Under 21, che piace poco, che ha dovuto incassare un anno fa, a

Stavanger, un'umiliazione altrettanto storica che la storce il naso al presidente federale Matarrese per il suo gioco antico, è ad un passo, dopo il 2-0 dell'andata, dal podio più alto. E consegnerà a Matarrese, cavalier perdente, il primo titolo della sua gestione. Doveva e poteva essere una vigilia tranquilla il battibecco Maldini-Matarrese e i problemi di formazione l'hanno invece tormentata. Nelle ultime ore però l'«effetto-Ferrara» si è diluito in questa comice di boschi, laghi e gente civile che ospita la cittadella di Vaxjoe la piccola Italia è riuscita a rialzare la testa e il suo nocchiero, Cesare Maldini, ha trovato la calma giusta per sciogliere i dubbi sull'undici iniziale di oggi. Il problema riguardava la maglia numero sei con Verga

Dall'America Sacchi si ribella: «Basta con i processi» Viali-Mancini, due modi di essere felici e scontenti

Fa ancora parlare il pareggio della Nazionale con il Portogallo, Sacchi si è anche arrabbiato dopo aver letto i giornali italiani: «Mi stanno facendo il processo di Norimberga. E dire che in 17 anni di carriera ho sempre riempito gli stadi». Domani seconda gara con l'Eire. Gli azzurri sono in ritiro nell'ombelico Providence dove hanno avuto ordine di non uscire la sera per via dei frequenti episodi di criminalità

non c'è problema, in Nazionale sono abituato. Vicini mi ha fatto passare un Mondiale intero fra tribuna e panchina, neanche la soddisfazione di giocare un quarto d'ora nella finalina con l'Inghilterra. Neanche un minuto, dico E allora pace. Cosa faccio qui? Si vede che mi hanno portato a vedere l'America». Per un'altra coincidenza, Roberto Mancini proprio a 400 km da qui disputò la prima delle sue 26 presenze in azzurro 8 anni fa a Toronto contro il Canada per poi giocare il 30 maggio '84 a New York con gli Stati Uniti. Stesso luogo, altri tempi. Confessa: «Dico la verità penso ancora un po' a Wembley e a quell'occasione buttata via». Proprio un gol sprecato da Viali, che dà però l'idea di aver superato la delusione con ben altra disinvoltura. Ma ora l'atmosfera è un po' troppo amara e il maturato «golden boys» vuol congedarsi con una battuta: «Io e Viali di nuovo assieme in Nazionale. Ma non c'è Baggio. E poi sono problemi dell'allenatore lo alieno solo alla Samp». Viali è fuori che aspetta, senza gli occhiali, l'intervento chirurgico al polsino gli ha tolto per sempre quell'aria finto-assonnata, un po' buffa, che si portava dietro. È anche diventato più veloce alla Samp, lui e Mancini, come autentici divi, erano sempre gli ultimi a uscire dallo spogliatoio, la gente ad aspettarli per ore. Adesso è fra i più solerti, esce con i primi qualcuno guardandolo ha detto: «gli danno anche i calzoni della tuta». Adesso guarda Mancini dal pullman, è arrivato anche «Bob» e finalmente si può tornare in albergo. Per l'Eire c'è ancora qualche ora di tempo fra i due volano battute e pacche sulle spalle



Roberto Mancini ospite fisso in azzurro ma sempre più come turista

- Brevissime. Destriero all'ancora. La nave comandata da Cesare Piono non partirà da Tanja Point, Gibilterra per il Nastro Azzurro atlantico, prima di venerdì per le condizioni del mare. Esclusi dagli Europei. I giocatori jugoslavi sono rientrati a Belgrado con un volo della Ferdercalcio svizzese. Roland Garros donne. Risultati quarti Seles-Capriati 62 62 Sanchez-Bollegraf 62 63 Semifinali domani Seles-Sabatini Graf-Sanchez. Roland Garros Jr. Massimo Bertolini ha superato il 2° turno battendo 6-4 6-3 il francese Pasquier. Giro a metà. Per il danese Kim Andersen, licenziato dalla Z dopo la squalifica per doping in media nella Amstel Gold Race gara ciclistica disputata il 25 aprile. Auriol e De Delta. Il pilota francese è al comando del rally dell'Acropoli 2° l'altra Lancia di Kankkunen 3° la Ford dell'italiano Mikki Biasion. Pai e Totocalcio. Il parlamentare Mondo ha chiesto il varo del «Super13» scheda che oltre ai pronostici propone di indovinare l'ultimo gol della giornata. Gascoline non vede l'ora. Di cominciare a giocare con la Lazio. Lo ha detto a Londra il calciatore presentando un film sul suo recupero fisico.

Stasera all'Olimpico «Partita del cuore» tra cantanti e giornalisti. Morandi goleador per solidarietà «Perché vogliamo fare di più»

I riflettori dello stadio Olimpico questa sera alle 20.30 saranno puntati sull'incontro tra due squadre d'eccezione. I ventidue in campo, impegnati ad inseguire il pallone, di solito cantano o ci informano sui fatti del giorno. Giornalisti Rai e cantanti si sfideranno davanti a 82.000 spettatori. Il tutto esaurito dell'Olimpico, pari a circa 900 milioni, sarà devoluto in beneficenza.



Gianni Morandi è uno dei promotori della «partita del cuore» in programma stasera allo stadio Olimpico

MARCELLA CIARNELLI. Roma. È finalmente dopo cinque anni di tentativi il mitico «Olimpico» è stato conquistato. Questa sera proprio nello stadio più famoso d'Italia, la Nazionale cantanti e quella dei radiocronisti Rai si sfideranno in singolar tenzone in una partita che ancor prima di cominciare un vincitore ce l'ha già la solidarietà. Per assistere alla sfida tra le sette note ed il computer in 82.000 hanno già acquistato il biglietto. Tutto esaurito, dunque, per questa «Partita del cuore» il cui ricavato, circa novecento milioni, sarà devoluto all'Associazione contro le leucemie e le malattie del sangue e a quella dei donatori di midollo osseo. Il preparativo come nelle migliori tradizioni è stato vissuto dalle due squadre in ritiro a Imegna della tattica. I cantanti alla «Borghesiana» il grosso centro sportivo della Lodigiani sulla Casilina a un tiro di schioppo da l'Ascati. A disposizione di Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, Enrico Ruggeri, Luca Brabarossa, Luca Carboni, Raf, Ligabue, Paolo Vallesi e di tutti gli altri capitani da Moggi ben cinque campi ed una lussuosa ma silenziosa foresteria. I giornalisti invece si sono acquisite al l'Holiday Inn e si sono intensamente allenati in questi giorni

allo stadio delle «Tre Fontane» agli ordini del direttore tecnico Mario Giobbe. «Off-limits» la stampa, nessuna indiscrezione sulle formazioni che alle 20.30 scenderanno in campo. Parla solo Gianni Morandi, il presidente dell'Associazione cantanti per aiutare i bambini che soffrono e che questa sera festeggeranno con gli altri colleghi i dieci anni di attività dell'associazione nel corso dei quali sono state disputate più di duecento partite con oltre sedici miliardi raccolti. È allo Stadio Olimpico a controllare che tutto funzioni alla perfezione. Allora, tutto pronto per il grande incontro? «Sono ore di ansia di preoccupazione. Vogliamo che tutto vada bene. Stiamo controllando l'impianto stereo perché con la gente che ci verrà a vedere vorremmo anche riuscire in qualche modo a dialogare. Vorremmo anche metterci un po' di musica. Non uno spettacolo vero e proprio ma qualche idea ce l'abbiamo e la stiamo verificando». Egli allenamenti, il ritiro? «L'abbiamo fatti e in queste ore cerchiamo di stare insieme il più possibile. Dobbiamo per una volta dimenticare i divi dualismo cui ci porta il nostro lavoro e trovare la forza del gruppo. È per questo che il ritiro diventa indispensabile». La concorrenza con la partita dell'Under 21 non vi ha spaventati? Non avete tentato di trovarvi a giocare davanti a spalti semivuoti? «In 82.000 hanno dimostrato di preferire noi. E poi il nostro pubblico è diverso da quello tradizionale. Ci sono giovani ma anche famiglie intere. Signore che magari allo stadio non ci hanno mai messi. I due di Vengono a vederli forse trascinati dalle note di una canzone e si trovano tutti insieme a dimostrare che uniti qualcosa di buono si può fare. Credo che quello che viene dalla nostra iniziativa è solo un piccolo segnale ma mi sembra importante che tanta gente pensi di poter fare qualcosa unendosi a tanti altri che cean che conosce. È una buona notizia di cui tutti sentiamo il bisogno in questi tempi così bui». La violenza negli stadi non vi fa paura? «La gente che viene a vederli non lo fa con lo spirito di quelli che la domenica vanno alla partita per sfogare i loro istinti peggiori. Nelle nostre gare non c'è l'interesse del campionato, la classifica, un traguardo da raggiungere. C'è solo la voglia di stare insieme in allegria giocare una bella partita e alla fine mettere insieme dei soldi per una causa giusta. Lo pensiamo noi in campo ma anche quelli sugli spalti. Con tutto questo la violenza non c'entra proprio». Insomma, un altro modo per ribadire che «si può fare di più»? «Certo, basta volerlo. E noi lo vogliamo».

SHIMANO®. MILAN COMMERCIAL. Reynolds Tubi per Telai Speciali. Panaracer LA COPERTURA PER IL FUORISTRADA. CATEYE CICLOCOMPUTER. 20027 RESCALDINA (Milano) - Via Pisacane 23/25. Telefono 0331/464626 r.t.c. aut. Telefax 0331/464606.